

D lib

SOSTIENE ALADINO

Dopo tre libri di saggi, Luis Sepúlveda torna alla narrativa con una raccolta di novelle ambientate in luoghi molto diversi - Santiago del Cile, Alessandria d'Egitto, Colombia, Perù, Patagonia - ma tutti legati alla vita dell'autore: «Conosco tutti questi Paesi, mi affascinano e fanno parte del mio inventario sentimentale. In ognuno di questi posti ho fatto esperienze molto belle e ho conosciuto persone favolose».

Il racconto oggi sembra il suo genere letterario preferito.

«Le storie brevi in generale - racconti, cronache, diari di viaggio - godono di una lunga tradizione letteraria in America Latina. Per gli scrittori ispanofoni scrivere una novella è come una prova del fuoco, è scrivere letteratura con la elle maiuscola. Amo la brevità, la concisione, le storie con una quantità giusta di parole - non una in più o in meno. Inoltre, un libro di racconti è un viaggio attraverso l'universo letterario di un autore».

Il protagonista del racconto che dà il titolo alla raccolta, La lampada di Aladino, è un uomo d'affari. Come lo ha scelto?

«Aladino è un uomo d'affari molto bizzarro, che percorre isole e canali ai confini estremi della Terra, e vede la realtà in modo molto speciale. Molto simile al mio, a essere sincero...».

Aladino fa commenti molto critici sullo stato globale delle cose, inoltre non sembra apprezzare le grandi città...

«Sì, Aladino non ama le metropoli, e io neppure. Nelle grandi città vivono i banchieri, ladri in cravatta, i broker, gli uomini d'affari, tutti responsabili della povertà moderna. E poi le metropoli sono popolate da nevrotici, mentre io e Aladino siamo tipi molto tranquilli...».

Il messaggio è che l'economia globale non favorisce la cultura?

«Casomai è il messaggio di Aladino. Io esprimo le mie opinioni politiche da cittadino, quando scrivo saggi o articoli da giornalista. Nella mia fiction a esprimere le loro opinioni, anche politiche, sono i miei personaggi».

Emilia Ippolito
■ Luis Sepúlveda, *La lampada di Aladino*, Guanda, 14 euro

KILLER CERCA AUTORE

Come trovare la voce giusta per raccontare i 23 omicidi che hai compiuto o vorresti compiere - tutti con lo stesso coltello, vittima sempre una donna - a un famoso scrittore ossessionato dalla morte violenta, convincendolo che sei tu il protagonista della sua prossima storia? Ruota intorno a questo interrogativo *Caro signor Capote*, tra i divertissement con cui Gordon

Lish, già direttore di *Esquire* e talent scout scopritore di Raymond Carver e Richard Ford, dimostrò nell'83 al mondo letterario americano di essere anche uno scrittore originale. Inedito in Italia, il libro inaugura ora per Nutrimenti una nuova collana di narrativa, Gogol. Costruito come una lunga lettera in cui Davie, il presunto assassino, si premura di dar voce alle obiezioni dell'autore di *A sangue freddo* per trascinarlo nella banale quotidianità del suo male, è insieme un viaggio nella mente di un serial killer e nella New York dei piccoli impiegati, dei sogni e delle promesse non realizzate. Un luogo crudele per noncuranza, dove la paura del domani si trasforma in follia. Una macchia che senza far rumore, come una scia di sangue, sembra aver intriso l'intera coscienza dell'Occidente. Lara Crinò

■ Gordon Lish, *Caro signor Capote*, Nutrimenti, 16 euro

ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

■ Eduardo Lago, *Chiamami Brooklyn*, Fazi editore, 18,50 euro

Una magnifica sorpresa il romanzo di Brooklyn, senza tutta la chincaglieria letteraria *newyorker*. Siamo nel regno del racconto epico e del moderno, i numi tutelari sono Lowry e Joyce, l'ironia dolente che tutto accompagna è cervantiana. Luogo centrale e campo di battaglia del romanzo è l'Oakland Bar & Grill, come recitano le lettere al neon sopra la nera porta d'ingresso. Scostata la tenda di velluto rosso, appare una taverna marinara, dove campeggiano dipinte su uno specchio le bandiere di Danimarca, Stati Uniti e Spagna, legate in una sorta di girandola. Ci sono tutti i luoghi della storia, in quell'emblema. La scena del romanzo si apre in un piccolo cimitero, aperto alla voce dell'Atlantico e ai gridi dei gabbiani, dove riposano 13 marinai danesi vittime di un naufragio e il protagonista del romanzo, Gal Ackerman, figlio di miliziani anarchici, una spagnola e un italiano, nella Guerra civile spagnola. Siamo ora nell'aprile del '92. La voce del narratore è quella di Néstor, giornalista e amico di Gal, che ha avuto dalle mani di questi la chiave del suo studio, sopra l'Oakland, dove ci sono quaderni e cartellette raccolti in trent'anni, il materiale da cui Gal avrebbe voluto trarre un romanzo dal titolo *Quaderno di Brooklyn*. Alcolista onorevole e cronico, Gal sapeva di essere l'ostacolo alla conclusione del suo lavoro e ha fatto in modo di indurre in Néstor l'impegno a metter mano all'impresa. Il romanzo che leggiamo è il montaggio del materiale di Gal, rivisto da Néstor secondo le indicazioni lasciate dall'amico. Ci sono tutti i luoghi del canone romantico moderno: la taverna oscura unico rifugio al dolore, la palestra di pugilato col vecchio custode, il luogo infero dove Gal ha eretto il suo lowriano altare al dolore di Brooklyn, bottiglie vuote ritte al posto delle candele. C'è la sorpresa finale, in nome della dea Brooklyn, a confermare la regola prima qui enunciata dallo scrittore Felipe Alfau quale membro della Confraternita degli Incoerenti: "L'ultima cosa che si deve fare è annoiare il lettore". Tutto per un montaggio sapiente e ben ritmato, il cui segreto è la misura. Una dote che è talento affinato e permette a Lago di offrirci l'indimenticabile figura di uno scrittore che non può fare a meno di scrivere ma non sa e non vuole concludere e pubblicare, vorrebbe solo essere letto dalla donna della sua vita, Nadia, bella e inquieta violinista ormai lontana. Difficile dir meglio la dura dignità del maschio, il rovello crudele, la sua fine.



A cura di Maurizio Bono

ZARA PHILLIPS

Campionessa Eventing europea e mondiale.

Personaggio sportivo dell'anno 2006.

Amazzone elegante. Concorrente tenace.

Quando le convenzioni non fanno per lei,

Zara sceglie da sé il proprio percorso.

ROLEX. UNA CORONA PER OGNI SUCCESSO.



OYSTER PERPETUAL LADY-DATEJUST

ROLEX
ROLEX.COM